

Ai lettori e agli autori di Narrare i gruppi

Premessa

In questo momento di isolamento forzato ci siamo chiesti come potevamo renderci utili e rendere proficuo questo tempo. A conclusione di un paio di riflessioni abbiamo creduto che la migliore cosa da fare fosse quella che ognuno nel suo campo di interesse contribuisse a dare senso a questa esperienza.

Ecco la nostra proposta.

Mettiamo a disposizione la rivista per la composizione di un testo che dia voce a chi ritiene di voler contribuire.

Un paio di regole.

Chi volesse partecipare può scrivere una pagina di 5-6.000 battute raccogliendo lo stimolo, possibilmente, dal quadro delle tematiche, che proponiamo di seguito, per dare una direzione, seppur minima, al lavoro di scrittura collettiva.

La stesura del testo deve rispettare i suggerimenti che trovate nelle norme redazionali della rivista, per quanto concerne le citazioni e la bibliografia per chi volesse proporle: <https://www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=about&op=submissions#authorGuidelines> .

Agli autori chiediamo di dare un titolo al proprio scritto.

Non appena raggiungiamo 5-7 contributi chiudiamo il numero e ne apriamo un altro. Il contributo collettaneo avrà un titolo e sarà pubblicato nella sezione "Diario sulla salute pubblica"

Che ne dite?

Chi volesse partecipare può inviare il suo contributo al seguente indirizzo:

giuseppe.licari@narrareigruppi.it

Resta implicito che saranno pubblicati solo i contributi che superano la valutazione interna della rivista. La rivista pubblica solo contributi revisionati.

I contributi non accettati non saranno ritornati agli autori e saranno cestinati.

Suggerimenti per lo sviluppo dei contributi

Sul rapporto fra scienze umane e scienza medica

Parole chiave: cura; prendersi cura; scienze umane; scienza medica; esame di realtà; superstizione; paura; panico; terrore.

Sul rapporto fra salute pubblica e informazione

Parole chiave: comunicazioni; informazione responsabile; informazione libera; censura.

Dal punto di vista della psicologia

Al momento crediamo che sia molto utile per comprendere i processi emotivi in gioco in questa lotta al virus l'attività di *impersonare le varie figure professionali* in prima fila nella lotta a questa pandemia.

Ad esempio provare a immaginare cosa sta vivendo un medico in prima fila, una infermiera in prima fila, una O.S.S., un A.S.A., un educatore, un volontario e, non ultimo, un malato affetto da questo virus, i suoi familiari, a cosa stanno vivendo pensando a come si può sfaldare la vita di ognuno in tre settimane.

Pensate a queste persone e fate lo sforzo di immedesimarvi nel loro lavoro; non trascurate infine il valore di scrivere quello che avete immaginato, farà bene a voi e, ancor più, a queste figure professionali sentire che qualcuno li sta pensando e sta cercando di capire cosa vivono.

Parole chiave: narrazione; ruoli; figure professionali della salute; emozioni; affetti; condivisioni; lutto; vicinanza; paura; panico; terrore; fuga.

Dal punto di vista della antropologia

Dal punto di vista dell'antropologia medica e sociale che negli ultimi decenni ha dato un contributo importante a ripensare, da un lato ai confini delle categorie proprie del pensiero medico, in particolare quelle di medico e di paziente e, dall'altro, ha posto in discussione l'aspetto politico della medicina e della cura.

I fatti di questi giorni richiedono una riflessione forte su quello che è, prima di tutto, il ruolo del professionista medico nella società e a servizio della stessa; come si costruisce e comunica il sapere e quale effetto ha questo sapere nel sancire il governo dei corpi.

Inoltre, le scelte sancite nei progressivi atti legislativi delle ultime settimane mettono al centro della riflessione il nesso tra politica e salute, dando spessore concreto a concetti dibattuti quali quelli di biopolitica e necropolitica.

Parole chiave: antropologia medica; medico-paziente; politiche della cura; ruolo del medico; governo dei corpi; biopolitica; necropolitica.

L'impatto dei nostri contributi

Sia come psicologi che come antropologi che come scienziati del comportamento in generale i nostri contributi diventano utili nella loro condivisione con tutti i *soggetti al centro della nostra riflessione*.

Ad esempio, al nostro medico, che a momenti smettiamo di ammirare per la disillusione che ci ha creato venire a conoscenza che la medicina non abbia ancora una cura per combattere i virus diciamo: sei il primo esposto e stai dove tutti noi fuggiamo. Riconosciamo i tuoi sforzi e ti ringraziamo. E promettiamo che, fin da ora, ci occuperemo di salute pubblica come mai prima.

E sul piano relazionale ed emotivo, molto probabilmente la paura e il panico che stiamo registrando in questi giorni sia il risultato dall'aver creduto che prima o poi la medicina avrebbe sconfitto tutte le malattie e forse anche qualcosa di più angosciante che è la morte.

Ma ci pare sensato, da uomini, pensare queste cose. Eppure questi pensieri hanno vissuto e vivono ancora, e maggiormente adesso, nelle nostre menti.

E lo stiamo sperimentando con cognizione di causa proprio in questi giorni di patema.

Di fronte ai dubbi del presente, dell'incertezza che crea questa pandemia, si impone la riflessione a quale forma di conoscenza affidarsi di fronte ai limiti del sapere per imbastire un processo normativo.

Da qui la riflessione sul ruolo dei decisori pubblici, di chi deve tradurre un sapere, come quello medico, facendone disciplina dei corpi, legge, libertà o costrizione nell'ottica di tutelare un diritto costituzionale quale quello della salute.

E, per finire, questa pandemia ci sta facendo capire, ancora una volta, che porsi come onnipotenti non serve gran che per affrontare realisticamente problemi di questo genere, ci porta, nel migliore dei casi, a sviluppare superstizioni, paure e terrore che sopraggiungono al momento della caduta di questa illusione e cioè nel ribaltamento che spesso l'onnipotenza subisce, quando viene meno la sua portata contenitiva, rivelandosi come impotenza.

Ai nostri insostituibili amici medici e personale sanitario mandiamo un saluto affettuoso, sincero e di cuore e ci mettiamo a loro disposizione qualora sentano di poter arricchire il loro lavoro attraverso la collaborazione con scienziati del comportamento, della psiche, della relazione e della cultura per potenziare le nostre difese contro tutti i mali invisibili.

Per raggiungere il diario clicca qui:

<http://www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=issue&op=view&path%5B%5D=40&path%5B%5D=showToc>

La redazione

www.narrareigruppi.it